

# Trame di legalità

di Nicoletta Masetto

**Nella Locride ragazzi e ragazze, impegnati nel movimento antimafia, hanno recuperato antichi telai e carpito i segreti delle ultime «majistre» per rimettere in piedi una tradizione e tornare a tessere l'identità di una terra che non ha paura.**

## Missione «Cangiari»

In dialetto calabrese e siciliano *cangiari* significa «cambiare». Ed è questo il nome dato al progetto di recupero di un patrimonio artigianale, artistico e umano che ne fa il primo marchio di alta moda etica *made in Italy*.

**F**are rumore. Fosse anche con un vecchio telaio o attraverso antiche nenie dentro alle quali sono stati, volutamente, nascosti gli antichi segreti della trama e dell'ordito. Siamo in Calabria, precisamente nella Locride. A rompere il silenzio ci hanno provato ragazzi e ragazze di una terra dove cambiare le cose è difficile, dove può accadere che sia più facile ostacolare piuttosto che dare una mano, dove essere giovani, ieri come oggi, equivale quasi sempre a partire. Figurarsi poi a rispolverare un antico mestiere come quello della tessitura: poco redditizio, superato, decisamente anacronistico rispetto a percorsi di studio con tanto di master in università blasonate.

Eppure questi ragazzi non si sono persi d'animo. Hanno deciso di tirar fuori, da polverose soffitte e botteghe ormai chiuse, proprio i telai, per far rinascere una tradizione millenaria che risale ai tempi della Magna Grecia e, insieme, dar vita a nuove imprese nel segno della legalità. È nato così *Cangiari*. Il nome la dice lunga: in dialetto calabrese e siciliano *cangiari* significa cambiare. Il progetto *Cangiari* è diventato, a tutti gli effetti, il primo marchio di alta moda etica *made in Italy*. Etica nel rispetto del lavoro delle sue operatrici, etica nel recupero delle risorse e dei valori culturali del territorio, etica nella filiera trasparente.

«Tutto nasce in terra calabrese all'inizio degli anni Duemila, quando un gruppo di cooperative sociali dà vita alla comunità Goel – spiega proprio l'anima di Goel, Vincenzo Linarello –. Prendendoci cura delle fasce più deboli della società, abbiamo iniziato a promuovere uno stile di vita basato sulla legalità, sulle pari opportunità, sulla cultura del lavoro e sulla salvaguardia delle tradizioni e del territorio. Della comunità Goel fanno parte varie cooperative impegnate in altrettanti settori e progetti, dal sociale al turistico, dalla cultura all'artigianato. Grazie a Goel un gruppo di giovani è riuscito a recuperare le antiche tecniche di tessitura a mano che si stavano ormai perdendo. *Cangiari* si fonda proprio sulla riscoperta di queste antiche pratiche artigianali, un tempo tramandate di generazione in generazione. E così, oggi, questo marchio di alta moda etica garantisce capi, tessuti a mano, di altissima qualità sia per l'utilizzo di filati e colorazioni interamente bio sia perché realizzati, appunto, attraverso antiche lavorazioni».

Ma come si è riusciti a recuperare un'antica arte per la quale non esistevano né manuali né tanto meno *video tutorial*? A parlarcene è Chiara, una delle giovani impegnate nel progetto. Alcune ragazze, come lei, lavorano insieme in un piccolo laboratorio. Altre,







### Segreti in una nenia

Ragazzi e ragazze impegnati nel progetto *Cangiarì* si sono messi alla ricerca delle ultime *majistre*, maestre, rimaste. Le uniche a saper preparare i telai. Un sapere antico tramandato attraverso i *cunti*, racconti affidati alle nenie con cui accompagnavano il loro lavoro.

tra cui delle *majistre*, maestre, tessono a casa. «L'importante era sicuramente riuscire a imparare le tecniche della tessitura, e farlo bene – spiega –, ma prima ancora bisognava essere in grado di saper costruire *ex novo* quei telai andati in buona parte distrutti. C'era un unico modo per farlo».

Ragazzi e ragazze si sono, allora, messi alla ricerca delle poche *majistre* ancora in vita. «Quasi in ogni famiglia ce n'era una – raccontano –. In ogni paese della Calabria, poi, c'è ancora il ricordo di queste donne e dei segreti della tessitura di cui erano depositarie. Erano le uniche a saper preparare i telai. E le sole a conoscere a memoria i *cunti*, racconti, parola che indica le nenie con cui accompagnavano il loro lavoro. Un'arte complessa e sofisticata che richiedeva grande attenzione: basti pensare che nelle maglie di un telaio potevano passare fino a 1.800 fili, che venivano poi combinati tra loro». Migliaia di fili di ordito passati nei *licci* per

produrre un determinato disegno di tessuto, memorizzati proprio attraverso quelle nenie i cui versi contenevano l'ordine matematico di ogni passaggio.

Spesso le *majistre* erano analfabete: l'unico modo per tramandare il proprio sapere era la tradizione orale, vale a dire il canto di nenie e cantilene che, a loro volta, si erano tramandate nei secoli di madre in figlia ed erano state custodite gelosamente tanto da essere spesso incomprensibili. Oggi *Cangiarì* è un marchio conosciuto in Italia e nel mondo. Ha un negozio a Milano, è presente alle sfilate di alta moda, realizza abiti da sposa e cura con lo stesso amore delle antiche *majistre* la qualità del prodotto e la fine arte della lavorazione a mano. I telai non smettono un attimo di essere in funzione. Continuano a far rumore. Perché è questa la cifra, anzi la trama e l'ordito del vero cambiamento.

«Sottotraccia. Dimmi il contrario di sottotraccia», chiude Linarello. Visibile, alla luce

del sole, rumoroso? Vincenzo annuisce. «La Calabria è terra di contraddizioni – spiega meglio il presidente di Goel –: c'è tanta gente speciale e, insieme, pure quella che le cose speciali sa solo rovinarle. Noi non vogliamo lasciare questa terra, anche se corrotta, marcia, terreno fertile per l'illegalità. Noi vogliamo rimanerci. La *'ndrangheta* calabrese è oggi più forte di mafia e camorra perché, a differenza loro, agisce non in maniera eclatante, bensì sottotraccia, senza far rumore. Noi vogliamo fare proprio il contrario. Abbiamo ricevuto minacce e intimidazioni: sarebbe stato più comodo chiudere tutto, forse? Noi abbiamo deciso, invece, di fare il contrario: agire alla luce del sole, denunciare sempre le minacce, urlare quando veniamo intimiditi, rendere visibile tutto ciò che facciamo, ad alta voce. Cambiare significa non aver paura di far rumore: è questa la vera, unica arma contro l'omertà e il silenzio di chi uccide la sua terra, giorno dopo giorno». ■